

**Fossili dordoniani
nei dintorni di Termini-Imerese (Palermo)**

Nota del socio ordinario Prof. ALFREDO SILVESTRI (1)

Debbo al valoroso illustratore della geologia del territorio di Termini-Imerese, nella provincia di Palermo, il prof. cav. Saverio Ciofalo, cui ne sono molto riconoscente, i materiali dei quali passo a trattare, dando con ciò un seguito alla mia comunicazione del 16 dicembre 1906 (2): alludo a due rocce ch'egli scoprì in detto territorio, per quanto mi consta nell'aprile 1905, ed esattamente nella contrada denominata Calcasacco, in tali rapporti tra di loro da farle sembrare a prima vista parti d'una medesima formazione.

L'una è un calcare brunastro organogenico, in via d'alterazione, dove predominano:

Paronaea tchihatcheffi (D'Archiac) var. *depressa* (Tellini)
(assai comune),

Paronaea guettardi (D'Arch.) (mediocrementemente frequente),

(1) Presentata nella sessione accademica del 24 febbraio 1907.

(2) « Sull'età geologica delle Lepidocicline ». — *Atti Pontif. Acc. N. Lincei*, anno LX (1906-1907), pag. 83-95, fig. 1-11. Roma, 1907.

Orthophragmina sella (D'Arch.) (idem idem),
Orthophragmina stellata (D'Arch.) (rara),
Orbitoclypeus himerensis n. g., n. sp. (frequente; è una sorta d'*Orthophragmina*, con logge equatoriali spesso esagonali, somigliante esternamente alla specie *dispansa*, ma che ritengo derivi dallo *Spiroclypeus* di H. Douvillé);

per conseguenza e verosimilmente essa può giudicarsi d'età *sopraeocenica*. L'altra è pure un simile calcare, ma pochissimo alterato, e di color grigio con macchie verdicce, in straterelli di appena e circa 2 cm.; vi ho potuto determinare:

Orbitoides cfr. *media* (D'Archiac) (piuttosto frequente; pur avendo lo stesso apparato embrionale del tipo specifico, presenta logge equatoriali un po' irregolari),

Orbitoides apiculata Schlumberger (non infrequente),

Orbitoides saverii n. sp. (rara; ben riconoscibile per l'apparato embrionale grande, dalle pareti più spesse, ma somigliante a quello di *Lepidocyclina canellei* in cui il tramezzo centrale si assie sdoppiato, rimanendo però fisso agli estremi; non escludo possa anch'essere una varietà della specie sopra indicata),

Orbitoides schlumbergeri n. sp. (rara; prossima all'*O. minor*, da cui differisce per la grande dimensione delle logge equatoriali, come a cagione dell'apparato embrionale, perfettamente corrispondente, salvo lo spessore della parete esterna, al simile di certe *Lepidocyclinae* del gruppo della *marginata*),

Calcarina sp. (rarissima; forma globosa, dotata di grosse e prominenti papille),

SPONGIAE gen., sp. (non rare, ma frammentarie),

MOLLUSCA gen., sp. (non rari, però in frammenti),

Lithothamnium sp. (piuttosto raro).

L'inesistenza tra i fossili citati di forme eoceniche, la *facies* decisamente *dordoniana*, o *maastrichtiana* che dir si

voglia, delle *Orbitoides*, mi fanno attribuire la seconda roccia al *senoniano superiore* (*aturiano* del De Lapparent), e credo non errare supponendola pure coeva al calcare chiaro ippurítico con *Orbitoides gensaica* di Monte Gesso presso Ariano, nelle Puglie, nonchè al calcare biancastro spugnoso, pure ippurítico, contenente le *Orbitoides* dette *Simplorbites* dal Marchese A. De Gregorio (1), di Porto Palo presso il Capo Passero, in Sicilia.

Nel fatto però v'è un particolare un po' strano, e consiste nell'apparente succedersi al *senoniano superiore* d'un eocene che sembra superiore; e questo perchè in una piccola serie di fossili raccolta dal sullodato prof. S. Ciofalo, al Burrone Trepiette, e, da lui, con la consueta gentilezza, favoritami, i quali, per quanto ora isolati, portano i segni d'esser preesistiti in una stessa roccia frammentaria a cemento rossiccio ed elementi bianco lattei o biancastri, ho trovato:

Paronaea contorta (Deshayes) (piuttosto frequente),

Bruguieria laevigata (Lamarck) (rara),

Laharpeia tuberculata (Bruguère) (mediocrementemente comune),

Laharpeia lamarcki (D'Archiac) (rara),

Orbitoides gensaica (Leymerie) (comune),

Orbitoides media (D'Arch.) (mediocrementemente rara),

Orbitoides apiculata Schlumberger (rara);

e questa miscela, che ricorda un fenomeno analogo avvenuto presso la Valle dell'Isonzo, nel Friuli, dove conglomerati

(1) E. distinte in:

Simplorbites cupulinus, 1882; Fossili dint. Pachino, pag. 11, tav. VI, fig. 21 e 22.

» *pachinensis*, id.; ibid., pag. 12, tav. VI, fig. 27.

» *expansopsis*, id.; ibid., pag. 12, tav. VI, fig. 23, 24.

» *uniconicus*, id.; ibid., pag. 12, tav. VI, fig. 26.

» *nummulitinus*, id.; ibid., pag. 12, tav. VI, fig. 28.

» *perforataeformis*, id.; ibid., pag. 13, tav. VI, fig. 25.

» *spongians*, id.; ibid., pag. 13, tav. VI, fig. 30.

Alcune di queste specie non hanno motivo d'esistere, trattandosi probabilmente di *Orbitoides apiculata* e *gensaica*, l'ultima delle quali anzi è ricordata dallo Schlumberger come raccolta al « cap Passaro, en Sicile », ma senza citare (1902; *Bull. Soc. Géol. France*, ser. 4^a, vol. II, pag. 257) gli studi anteriori del De Gregorio. Le altre potranno forse mantenersi, dopo revisione degli esemplari su cui furono istituite, divenuta oramai indispensabile.

eocenici contengono l'*Orbitoides media*, starebbe piuttosto a dimostrare il contatto del sopracretaceo senoniano con l'*eocene medio*. Però in altra serie di fossili di contrada Cangemi, nei dintorni di Termini come il Burrone Trepietre, messa assieme ed avuta nello stesso modo della precedente, ho riscontrato:

Paronaea tchihatcheffi (D'Archiac) var. *depressa* (Tellini)
(estremamente abbondante),
Bruguieria laevigata (Lamarck) (piuttosto rara),
Laharpeia lamarcki (D'Arch.) (abbondante),
Orthophragmina dispansa (Sowerby) (frequente),
» *pratti* (Michelin) (abbastanza frequente),
» *sella* (D'Arch.) (comunissima),
» *radians* (D'Arch.) (rara),
» *stellata* (D'Arch.) (rara);

ed unitamente alle Lepidocicline del complesso oligocenico con *Bruguieria intermedia-fichteli* e *Paronaea vasca-boucheri*, riferito nella nota del 16 dicembre scorso (1), ma che non sto qui a ripetere dovendovi in seguito ritornar sopra per aggiungervi altre forme (2), come anche al fine di precisarne la località, ecc., ho pur rinvenuto, ed in tali condizioni da farmi escludere affatto rimaneggiamenti o trasporti:

Paronaea tchihatcheffi (D'Archiac) var. *depressa* (Tellini) (rarissima),
Guembelia roualti (D'Arch.) (idem),
Laharpeia tuberculata (Bruguère) (rara, e non rarissima).

Per cui mi sembra se ne debba concludere che verificasi nei dintorni di Termini-Imerese il contatto, di un eocene dalla *facies* variabile da luogo a luogo, ma definibile in complesso come *luteziano-bartoniana*, inferiormente col *senoniano superiore*, e superiormente con un oligocene più gio-

(1) *Loc. cit.*, pag. 89-90.

(2) Quali p. es.: *Sorites ciofaloi* n. sp., *Orbitoclypeus himerensis* n. sp., *Biloculina ciofaloi* n. sp., *Gypsina carteri* Silv., ecc.

vane degli strati di Priabona, ed attribuibile secondo i criteri che adotto al *tongriano* (*sannoisiano* del De Lapparent).

La presenza certa e sicura d'Orbitoidi sopracretacee nel territorio di Termini-Imerese, testè menzionata, il non aver potuto ritrovare fino ad oggi in nessuno dei materiali veramente eocenici venuti in mio possesso, mercè la cortesia del prof. S. Ciofalo, loro scopritore e raccoglitore, e provenienti dalle contrade Rocca, Impalastro, Cangemi, Calcasacco, Mazarino, S. Vittoria, Patara, e dal Burrone Trepietre, le Lepidocicline illustrate dall'egregio paleontologo dott. Checchia-Rispoli come ricavate dall'eocene superiore (1), mentre ciò mi è invece accaduto in materiali oligocenici, la maggior rassomiglianza, non di rado identità, di esse alle Lepidocicline oligo-mioceniche già da me conosciute, anzichè alle predette Orbitoidi, sono tutti argomenti i quali, lo confesso lealmente, cominciano a scuotere la mia fiducia nella eocenicità del genere *Lepidocyclina*. E tanto, che se non fosse per quei fatti morfologici esposti nell'antecedente comunicazione (2), l'interpretare i quali coll'isomorfismo non mi sembra ancor possibile (3), e perchè stimo doveroso attendere la pubblicazione di nuovi documenti per parte del dott. Checchia-Rispoli, ed utile di prender prima conoscenza d'una recente comunicazione dell'insigne geologo professor cav. G. Di Stefano (4), la quale può essere attinente alla

(1) « Di alcune Lepidocicline eoceniche della Sicilia ». — *Riv. It. Paleontologia*, anno XII, pag. 86-92, tav. III. Perugia, 1906.

(2) *Loc. cit.*, pag. 90 e seg.

(3) Secondo me, le *Orbitoides* sopracretacee del tipo *socialis* avrebbero dato origine alle *Orthophragminae* a margine rotondo dell'eocene, e le altre alle *Lepidocyclinae* analoghe, la cui scomparsa nello stesso eocene sarebbe, ammettendone la riapparizione nell'oligocene, affatto inesplicabile. Più spiegabile sarebbe l'estinzione di dette altre *Orbitoides* (*apiculata*, *gensaica*, ecc.) al sopraggiungere dell'eocene, che in tal caso non avrebbero prodotto *Lepidocyclinae*, derivate poi in seguito dalle *Miogypsinae*, ma nel momento mi pare possa accettarsi, almeno in generale, la seconda e non la prima di queste due ultime ipotesi, che manca del necessario fondamento di fatti. La seconda, no, esistendo veramente *Miogypsinae* con abito di *Lepidocyclinae* (es.: *L. burdigalensis*).

(4) « I pretesi grandi fenomeni di carreggiamento della Sicilia » — Comunicazione presentata nell'adunanza del 20 gennaio scorso, alla *R. Accademia dei Lincei*.

controversia, non esiterei a mettere in dubbio tale eocenicità, pel momento per Termini-Imerese.

Nel terminare, porgo vive azioni di grazie ai gentilissimi professori P. Lemoine e P. E. Vinassa de Regny, al primo dei quali debbo Orbitoidi dordoniane di Ternes-Saint-Marcet (« *Haute-Garonne* ») per confronto, ed al secondo di avermi facilitato assai la preparazione di rocce di cui ho dovuto servirmi nel compilare la presente nota.